

Natale: la festa della giustizia e della misericordia

Ill.mo Signor Presidente del Tribunale,
Ill.mi Signori Giudici Presidenti di Sezione,
Ill.mi Signori Giudici tutti,
Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica,
Ill.mo Signor Procuratore Aggiunto,
Ill.mi Signori Sostituti Procuratori,
Ill.mo Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Consiglieri tutti,
Ill.mo Presidente dell'Unione dei Giuristi Cattolici Italiani di Siracusa, Direttivo e
componenti tutti,
Ill.mi Signori Avvocati,
Personale tutto addetto al servizio della giustizia presso questo Tribunale,

La liturgia della Messa di Domenica scorsa, la IV d'Avvento, ci ha fatto pregare così:

*Stillate, cieli, dall'alto,
le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.*

E, pensando a questo incontro – organizzato dall'Unione Giuristi Cattolici e con fiducia condiviso dal Presidente e dal Procuratore – non ho potuto non rilevare la provvidenziale coincidenza fra questa antifona e l'invito a portare gli auguri del Natale proprio in questo luogo nel quale si amministra la giustizia. Natale, infatti, è l'occasione propizia per ricordarci che la giustizia non è un concetto del tutto immanente e connesso soltanto all'esatta applicazione delle norme giuridiche; essa, piuttosto, ha un fondamento trascendente che vede nel Giusto per eccellenza, ossia in Dio, il suo altissimo parametro di riferimento.

S. Paolo nella lettera ai Romani scrive che l'ira (misericordia) di Dio è arrivata al culmine, al punto che Dio ha deciso di inviare il Suo Figlio Gesù a salvare gli uomini di buona volontà.

Il Natale è l'attuazione della volontà salvifica di Dio che, per portar la speranza della salvezza a ogni uomo, si incarna nel seno della Vergine Maria, prende la nostra carne, si fa debole e indifeso, perché sa che la forza che vince il mondo è la verità del suo amore. L'ira di Dio, nel linguaggio biblico, è la sua misericordia e la sua provvidenza. Dio fa giustizia col suo amore. In Dio giustizia, ira, misericordia e perdono sono in realtà un'unica cosa.

Il Natale è l'espressione più grande della giustizia e della misericordia di Dio: Dio vuole aiutare e salvare l'umanità. Questa volontà ci raggiunge in Gesù Bambino. Il Natale è il giudizio di salvezza sulla umanità.

Il Natale, per tutti, anche per i non credenti, può dare l'ispirazione per una "giustizia giusta" che mira a cercare la verità della colpa, ma a trovare il rimedio della salvezza per tutti, cercando di recuperare anche il colpevole. La giustizia deve sempre avere al centro la persona umana, da recuperare. La giustizia difende la vittima, ma cerca anche di riportare sulla retta via chi ha sbagliato.

Qui, in questo palazzo, si esercita la giustizia del «caso singolo», del «caso concreto»; una giustizia che prosegue costantemente nel trattare ciascuno secondo i meriti o le colpe, con assoluta imparzialità e sguardo proiettato oltre il fatto, direttamente sulla dignità della persona umana.

Il Natale è la testimonianza dell'amore di Dio che, per recuperare ciascuno di noi, non ha esitato a sacrificare tutto l'amore del suo Figlio Gesù.

In questo senso vi sono grato per l'invito che mi avete cordialmente rivolto. È una occasione che mi consente di portarvi l'annuncio della nascita di colui che Malachia chiama *Sol iustitiae* e Isaia chiama *Princeps pacis*.

Verità e giustizia sono l'obiettivo proprio del lavoro che si svolge all'interno di queste mura e sapete meglio di me quanto una fredda applicazione del precetto normativo, che non dia spazio ad uno sguardo sulle persone onerate dal precetto, può dar luogo a quella situazione entrata da secoli nel ragionare dei giuristi e riassunta col brocardo *summum ius summa iniuria*. Significativamente Papa Francesco ha intitolato le due leggi di riforma dei processi matrimoniali *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*, a voler sottolineare la necessità che la giustizia venga amministrata con mitezza e misericordia, anzi, per dirla con San Tommaso d'Aquino, la misericordia è pienezza di giustizia.

Credo possa essere a tutti di riferimento la secolare esperienza dell'*equità canonica* che Enrico da Susa, detto l'Ostiense (canonista del XIII sec.), definiva *iustitia dulcore misericordiae temperata*.

Carissimi, avete affidato alle vostre mani qualcosa di divino, ossia la giustizia. L'augurio che sento di rivolgervi è che la possiate amministrare sempre con sapienza e dedizione e che siate testimoni, nel vostro servizio, di quel Dio che fascia le ferite e vi versa il balsamo della consolazione, di un Dio che si fa piccolo, infante, per farsi tutto a tutti.

Il Signore vi conceda un Santo Natale di pace, di bene e di gioia!

Oggi voglio farvi dono di una preghiera che ci potrà accompagnare e aiutare nella ricerca della verità nella carità, soprattutto quando siamo chiamati a giudicare

Preghiera del Giurista

Siracusa, 21.12.2020

Signore Gesù,
che sei venuto a istaurare sulla terra
il tuo regno di giustizia e di verità,
infondi in noi il tuo Spirito
per aderire alla tua volontà
e portare a compimento
il tuo giudizio di amore.

Guida i nostri passi,
illumina la nostra mente,
incoraggia le nostre scelte,
donaci serenità di giudizio,
intimo equilibrio e carità operosa.

Proteggi gli operatori della giustizia,
benedici i nostri familiari e amici,
riscatta la coscienza degli imputati,
vivifica con la tua presenza
ogni atto della nostra professione
per conseguire la concordia, la pace
e il bene di tutti. Amen!